

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e del beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

a Fiume Santo, località situata nel territorio del comune di Sassari e posta nelle immediate vicinanze dei comuni di Porto Torres e Stintino, esiste una centrale Enel composta da quattro gruppi di generazione, per una potenza complessiva di 960 MW, attualmente alimentata con olio combustibile;

è in corso di attuazione un progetto, vecchio di molti anni, secondo il quale i gruppi di generazione di detta centrale verrebbero alimentati, tutti o soltanto alcuni, con carbone fossile;

contro tale ipotesi si sono espresse tutte le amministrazioni comunali direttamente interessate (Sassari, Porto Torres e Stintino), nonché le altre contermini;

parimenti in senso contrario si è espressa, mediante una consultazione popolare con forte partecipazione, la popolazione di Porto Torres;

l'utilizzazione del carbone in un'area già fortemente inquinata per la presenza di un polo petrolchimico, e in cui è stata rilevata una incidenza delle malattie tumorali e polmonari pari al doppio della media sarda, aggraverebbe in modo insopportabile i rischi per la salute dei cittadini;

le emissioni nell'atmosfera, conseguenti alla combustione del carbone, pari a molte centinaia di migliaia di tonnellate di residui all'anno, e le micidiali polveri derivanti dalla movimentazione del carbone, si depositerebbero sulla costa e nell'entroterra, inquinando grandi estensioni di territorio in forza dell'azione dei venti dominanti che, in quella zona, soffiano

assai spesso e con particolare intensità, per cui all'inquinamento atmosferico dovrebbe aggiungersi quello conseguente alla alterazione del ciclo alimentare di uomini ed animali;

nell'isola dell'Asinara, immediatamente prospiciente alla centrale, è in corso di istituzione un parco nazionale, ottenuta dopo anni di estenuanti battaglie tendenti ad allontanare dall'isola il carcere, che dovrebbe essere chiuso entro il 31 ottobre 1997;

difficilmente tale parco potrebbe « decollare », ed ancor meno assolvere alla funzione per la quale si è pensato di istituirlo, ossia quella di rendere fruibile uno dei luoghi più belli ed incontaminati del Mediterraneo, se tale area dovesse risultare avvolta dalle emissioni provenienti dalla centrale;

verrebbe così bloccata qualsiasi prospettiva di sviluppo conseguente all'istituzione del parco e sarebbe gravemente compromessa ogni ipotesi di accrescimento delle attività turistiche per tutti i territori prospicienti il golfo dell'Asinara, nonché delle zone limitrofe più interne;

sebbene l'Enel abbia già ingenti somme per la costruzione degli impianti di stoccaggio e di movimentazione del carbone, può sicuramente ritenersi che il danno che deriverebbe agli uomini, all'ambiente e all'economia della zona risulterebbe, anche in termini puramente economici, ben più rilevante delle spese fin qui affrontate;

il Governo ha deciso, con protocollo d'intesa firmato con la regione sarda, che la Sardegna potrà essere servita dal gas metano, per cui l'Enel potrebbe utilizzare nella sua centrale di Fiume Santo quel gas, notoriamente assai meno inquinante del carbone: un impegno in tal senso è stato peraltro sottoscritto dall'Enel fin dal luglio 1993;

viceversa, la mancata utilizzazione del metano da parte dell'Enel, compromet-

terebbe la stessa ipotesi di metanizzazione della Sardegna, la quale acquisterebbe un significato economicamente accettabile solo a condizione che l'Ente elettrico consumi metano per non meno di mille tonnellate e condannerebbe l'isola a subire ancora una pesante penalizzazione per il fatto di non disporre, al contrario di tutte le altre regioni italiane, di una fonte energetica a basso costo -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rispettare la volontà delle popolazioni del nord-ovest della Sardegna che respingono con fermezza e con buone motivazioni l'utilizzazione del carbone;

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che l'Enel infligga alla Sardegna nord-occidentale, tanto in relazione all'ambiente, quanto in relazione all'economia, una ulteriore e decisiva ferita che metterebbe le sue popolazioni definitivamente in ginocchio;

se ritenga il Governo ammissibile che intere popolazioni, già tormentate da altissimi livelli di disoccupazione, subiscano i danni che deriverebbero da scelte industriali sbagliate ed arretrate, oggi giustificate solo da calcoli di contabilità aziendale;

se ritenga il Governo prevalenti le esigenze aziendali dell'Enel ovvero le prospettive di sviluppo economico e la salvaguardia della salute di centinaia di migliaia di cittadini;

se il Governo non ritenga necessario tener conto del fatto che ciò che oggi può apparire un risparmio per i bilanci Enel, si risolverebbe in realtà in una spesa ben più rilevante di pubbliche risorse, le quali dovrebbero essere impiegate per far fronte ai danni derivanti dall'utilizzazione del carbone;

perché in casi simili (quale, ad esempio, quello della centrale di Montalto di Castro) si sia giustamente tenuto conto della volontà e degli interessi delle popolazioni, nonostante costi almeno una decina di volte superiori a quelli che conseguirebbero all'abbandono del progetto di utilizzare il carbone a Fiume Santo, men-

tre le popolazioni dei comuni sardi non siano considerate degne di pari tutela.

(2-00697) « Meloni, Carboni, Attili, Cherchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle comunicazioni, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni viene trasformata in ente pubblico economico - ente poste italiane - (Epi) prevedendone anche una ulteriore trasformazione in spa;

con le leggi collegate alle finanziarie degli anni 1994, 1995, 1996, 1997 meglio viene precisato il ruolo e la tempistica di tali trasformazioni, e in particolare con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, « misure di razionalizzazione della finanza pubblica », articolo 2, comma 27, non trattando più il tema della privatizzazione, viene stabilito che il termine della trasformazione in spa, dell'Epi « è differito al 31 dicembre 1997 » e che « il predetto termine può essere modificato con delibera del Cipe »;

nello statuto, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Epi e approvato con decreto interministeriale dell'aprile 1994, l'articolo 3, comma 2, recita: « per conseguire la maggiore efficienza ed efficacia nello svolgimento dei compiti istituzionali, ampliando la quantità e la qualità dei servizi resi all'utenza, le attività di cui al precedente comma possono essere integrate con idonee iniziative mirate al miglioramento della gestione, previa autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni d'intesa con il Ministro del tesoro, attraverso la costituzione di società per azioni o l'assunzione di partecipazioni in società di capitali operanti in

Italia o all'estero, che esercitino attività comunque connesse o complementari a quelle dell'ente »;

inizia quindi un lungo e approfondito esame per costituire alcune società indispensabili al miglioramento dell'attività dell'ente medesimo, esse sono, tra le altre, quelle operanti nei settori dell'assicurazione vita, dell'intermediazione immobiliare e della posta elettronica; quest'ultima (Postel spa) viene regolarmente autorizzata dall'autorità di vigilanza e finalmente costituita a tutti gli effetti nella primavera del 1997;

da quanto risulta agli interroganti, ma una recente iniziativa del procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio, che domanda delucidazioni in base alla situazione del 1995, quando la trasformazione dell'ente in spa e la conseguente

privatizzazione apparivano imminenti, situazione ben diversa da quella che ne è realmente seguita fino ad ora, ne blocca l'operatività —:

se siano a conoscenza della situazione descritta, e quali iniziative intendano intraprendere per ovviare a una situazione oramai insostenibile, che impedisce ad una società, regolarmente costituita, di svolgere pienamente la sua attività negli interessi dei lavoratori, degli utenti e dello stesso Epi, che della società stessa detiene la maggioranza azionaria e la responsabilità, e se non sia opportuno fornire precise indicazioni in proposito nell'imminente direttiva, annunciata e attesa da varie settimane.

(2-00698) « Gagliardi, Floresta, Mammola, Nan, Paroli ».